



Il blitz Scoperto un altro focolaio nell'epicentro della famigerata terra dei fuochi: intensa attività della polizia municipale

Roghi tossici, sequestrata fabbrica abusiva

I titolari stavano bruciando tomaie di scarpe contraffatte
Denuncia e multa dai vigili

Marco Di Caterino

AFRAGOLA. La filiera criminale che, ogni giorno e ogni notte, appresta aria, acqua e suolo della agonizzante Terra dei Fuochi. Fabbriche abusive, completamente sconosciute al fisco, che smaltiscono gli scarti della lavorazione, bruciando, sversando o peggio tombando nel sottosuolo dei campi coltivati rifiuti speciali e pericolosi. L'ennesima conferma dell'esistenza del circuito fabbrica-rifiuti-roghi, è arrivata da un'operazione della polizia locale di Afragola, diretta dal comandante Luigi Maiello. Nel corso di uno dei quotidiani controlli, gli agenti della municipale, hanno individuato un rogo tossico, alimentato dagli stessi titolari di un tomaificio totalmente abusivo, che invece di smaltire correttamente tranci di pelle e suole, se ne stavano semplicemente liberando dandoli alle fiamme.

Nell'opificio, gli agenti della municipale, hanno rinvenuto e sequestrato venti sacchi di plastica pieni di scarti destinati ad alimentare il fenomeno dei roghi tossici della Terra dei Fuochi. che è risultato essere completamente abusivo. E, finalmente, sono stati finiti in guai giudiziari, M.P., 51 anni, e P.G., stessa età, entrambi di Casalnuovo, titolari della fabbrica fantasma, che non è escluso producesse tomaie per calzaturifici che sfornano scarpe contraffatte. I due uomini sono stati denunciati a piede libero per smaltimento illegale di rifiuti speciali. Gli esiti del controllo amministrativo hanno consentito ai caschi bianchi di Afragola, di appioppare multe per circa diecimila euro. Il locale e i macchinari sono stati posti sotto sequestro e affidati in custodia giudiziaria ad uno dei due titolari. Il contenuto dei sacchi neri, trova-

ti nel capannone del tomaificio clandestino, verrà analizzato nei prossimi giorni dai tecnici dell'Arpac, al fine di procedere ad un corretto smaltimento. Con il tomaificio clandestino e le sue scorie pronte ad essere bruciate all'aria aperta, scoperto ieri, salgono a dieci gli opifici clandestini scoperti dagli agenti della polizia municipale di Afragola, proprio grazie al controllo della Terra dei Fuochi. Negli ultimi sei mesi, i vigili hanno arrestato in flagranza di reato quindici tra piromani e corrieri di rifiuti pronti a sversare centinaia di quintali nelle campagne di Afragola. Un bilancio, arricchito dalla individuazione e dal successivo spegnimento di oltre settanta roghi, nel triangolo di campagne che segna il confine tra la stessa Afragola, con Caivano, Acerra e Casalnuovo, un quadrilatero terribile e uno degli epicentri della Terra dei Fuochi, versante a nord di Napoli, territorio tristemente in testa alle classifiche della morte per tumore. Ieri mattina, uno degli agenti della municipale, in abiti civili e a bordo di un'auto civetta, impegnato in un servizio di sorveglianza nella zona di via Cinque Vie, una sterminata sequenza di campi coltivati e spiazzi abbandonati che segnano il confine tra la stessa Afragola, Caivano, Acerra e Casalnuovo. Il poliziotto municipale, in servizio presso la squadra che si occupa della Terra dei Fuochi, ha immediatamente notato la colonna di fumo tipica di un rogo tossico, salire dalla zona di Via Murilli Fatigati. Grazie al fatto che il vigile girasse a bordo di un'auto senza contrassegni, si è potuto avvicinare ai piromani, che alla vista della vettura pure sono scappati a gambe levate fin dentro il capannone. L'agente ha immediatamente fatto intervenire gli altri colleghi, che hanno fatto irruzione nel capannone scoprendo l'opificio abusivo e soprattutto quei venti grossi sacchi di parti di pelle e suole, destinati di lì a breve ad ammorbare l'aria per chissà quanti giorni.



La vicenda
Guai giudiziari per M.P. di 51 anni e per P.G. della stessa età diecimila euro di sanzioni e sigilli

go tossico, salire dalla zona di Via Murilli Fatigati. Grazie al fatto che il vigile girasse a bordo di un'auto senza contrassegni, si è potuto avvicinare ai piromani, che alla vista della vettura pure sono scappati a gambe levate fin dentro il capannone. L'agente ha immediatamente fatto intervenire gli altri colleghi, che hanno fatto irruzione nel capannone scoprendo l'opificio abusivo e soprattutto quei venti grossi sacchi di parti di pelle e suole, destinati di lì a breve ad ammorbare l'aria per chissà quanti giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



San Giuseppe Vesuviano

Raccoglieva rifiuti tessili per sversarli: preso il corriere

Andavano a ritirare direttamente negli opifici abusivi gli scarti di tessuto per poi abbandonarli, illecitamente, nelle campagne del vesuviano. Una vera e propria organizzazione di raccolta illegale sgominata dalla polizia municipale di San Giuseppe Vesuviano. A finire, nella rete, un primo «corriere» bloccato in Via Zabatta a bordo di un furgone, Ford Transit con targa bulgara. Alla guida un cittadino romeno domiciliato presso il campo rom di Napoli Gianturco. «L'uomo, proveniente da Terzigno, dopo aver caricato nella zona i rifiuti speciali, di lì a poco, li avrebbe abbandonati lungo le strade secondarie o in terreni agricoli in aperta campagna». Non ha

dubbi il capo della polizia municipale, Ciro Cirillo. «Al momento del fermo, a bordo, aveva numerose balle di plastica contenenti rifiuti con scarti di lavorazione tessili. Gli stessi che troviamo quotidianamente abbandonati o incendiati in vari punti della città». Il cittadino romeno è stato denunciato per gestione illecita di rifiuti (raccolta e trasporto) non avendo alcuna autorizzazione a esercitare tale servizio. Sequestrato il mezzo e l'intero carico abusivo. «Quanto accertato dalla polizia municipale mette in luce un fenomeno abbastanza frequente di raccolta e trasporto illecito dei rifiuti - spiega il sindaco di San Giuseppe Vesuviano,

Vincenzo Catapano - rifiuti che poi sono abbandonati sul territorio e spesso anche incendiati». Una lotta, quella degli scarti tessili, senza confini, cui il comune di San Giuseppe Vesuviano ha inteso predisporre un progetto che prevede interventi specifici ventiquattro ore al giorno. «Grazie anche alla fattiva collaborazione dei cittadini siamo riusciti a bloccare uno dei corrieri illegali cui stavamo dando la caccia da diversi giorni». Incalza il sindaco che aggiunge: «Il comandante dei vigili mi ha assicurato che continuerà con determinazione e costanza la prosecuzione delle attività di controllo».

giu. cerc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Afragola

I disagi La struttura resta sbarrata il pomeriggio. L'opposizione: «Costretti a non aprire la domenica»

Custode in pensione, cimitero chiuso a metà

Biagio Montefusco, presidente della commissione ad hoc: «Assurdo, siamo senza sostituto»

Alessandro Urzi

AFRAGOLA. È caos al cimitero di Afragola. Il custode è andato in pensione e la struttura resta chiusa tutti i pomeriggi. Un grave disservizio, causato dall'andata in ferie prima e in pensione dopo dell'attuale custode che ha costretto, in mancanza di un sostituto, l'amministrazione, guidata dal sindaco Domenico Tuccillo, ad aprire i cancelli del cimitero solo dalle 9 alle 12, dal lunedì al sabato, per il deposito feretri, e dalle 8 alle 13 per il pubblico (il sabato dalle 8 alle 12). Mentre, per la domenica mattina, si presume che, per mancanza di personale, i cancelli resteranno chiusi. Il tutto, con grave pregiudizio per gli operatori delle pompe funebri, costretti a programmare i funerali solo di mattina e con grande disagio per le famiglie dei defunti che, in caso di decesso di un congiunto, saranno costrette a trattenere in casa le salme, oltre l'orario consentito, con gravi conseguenze sotto il

profilo igienico-sanitario, per non parlare, infine, dei disagi di tanti cittadini che affollavano la struttura la domenica mattina.

«Una vicenda questa - commenta il consigliere indipendente, Biagio Montefusco, che da qualche settimana ha lasciato la civica di maggioranza "A viso aperto" - che rispecchia l'andamento dell'Amministrazione, rispetto ad una gestione molto approssimativa della struttura cimiteriale. Ad oggi, infatti - continua il presidente della commissione Cimitero - non si capisce come mai non si è provveduto alla nomina di un sostituto, gettando i cittadini nella confusione più totale. Nel contempo, sempre in materia di programmazione, non comprendo perché non sia stata data attuazione a tre progetti sull'ampliamento del cimitero, regolarmente approvati dalla commissione competente, dalla giunta ed inseriti nel piano triennale delle opere pubbliche. Un fatto - aggiunge Montefusco - che non va sottovalutato, tenuto conto che oggi ci troviamo di fronte ad una grave emergenza, che è quella di individuare aree da destinare alle fosse comuni». Parole dure dal leader dell'opposizione di centrodestra, Antonio



Pannone. «Ancora una volta - attacca - emerge l'incapacità della giunta Tuccillo che centra un altro record negativo, perché, per la prima volta, si è costretti a prevedere la chiusura del cimitero la domenica mattina. Sindaco, assessore al ramo e dirigenti del settore sapevano da tempo che il custode sarebbe andato in pensione, ma non hanno fatto nulla per programmare una gestione

Afragola
Il cimitero è rimasto senza custode
Orari ridotti e disagi

razionale del servizio e degli orari di accesso. Il risultato è sconcertante: i cittadini, anche nel momento del dolore, saranno costretti a subire gli effetti perversi della burocrazia comunale, l'inefficienza degli attuali amministratori. Un minimo di buonsenso, insomma - conclude il leader dell'opposizione - sarebbe stato sufficiente ad evitare l'ennesimo disservizio». Sul cimitero di Afragola, vi era un project financing della precedente amministrazione di 47 milioni di euro, che prevedeva, tra l'altro, nuovi campi di inumazione, 4mila loculi, 350 nuove cappelle. Un ampliamento di circa 90mila mq, localizzato tra il vecchio cimitero e la provinciale Cantariello, che includeva ancora la realizzazione di aree interne per il parcheggio, nuovi servizi igienici, uffici, nonché un edificio con impianto crematorio ed una casa di commiato. Un progetto poi ridotto dall'amministrazione Tuccillo, in vari momenti, fino ad arrivare ad un progetto di circa 5 milioni di euro, a cui finora non è stato dato seguito, con la conseguenza di un'emergenza latente di fosse comuni e nicchie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caivano

Elettricità a rischio nel liceo la Provincia non paga la luce

Elena Petruccelli

CAIVANO. Martedì mattina il dirigente del V settore, dottor Vito Coppola ha inoltrato alle autorità competenti una nota dove si sancisce lo scontro tra Comune e Provincia. Il responsabile, a seguito del mandato conferitogli a giugno dal commissario straordinario Antonio Contarino, ha attivato una serie di sopralluoghi e verifiche nel liceo cittadino che vanta tre indirizzi, Scientifico, Scienze Umane e Linguistiche. Da oltre dieci anni, infatti, la Provincia non versa le quote dovute per le utenze elettriche, invece anticipate dal Comune in tutto questo tempo. Il debito stimato è di oltre 250mila euro.

Ma ecco il provvedimento del settore che si occupa della Pubblica Istruzione: entro il 31 marzo gli uffici competenti provvederanno al distacco di uno dei due contatori del liceo, quello all'esterno, che fornisce energia per l'accensione della caldaia per il riscaldamento e per illuminazione esterna. In seguito, alla fine delle attività scolastiche, si provvederà al distacco dell'altro misuratore di energia elettrica, situato invece all'interno e che fornisce energia per l'alimentazione dell'intero istituto. Spiega Vito Coppola: «Solo per lo scorso mese di dicembre abbiamo paga-

Il caso

In debito col Comune di 250mila euro a marzo il distacco del contatore

dirigente che tra i due enti c'è un accordo con il quale l'edificio in piazza Plebiscito è concesso in comodato d'uso alla Provincia, affinché fosse adibito ad Istituto Scolastico Superiore. Attenzione però, all'articolo 9 del documento si legge che: «La spesa per i consumi delle utenze idriche, elettriche e di riscaldamento sono poste a carico della Provincia che provvederà a volturare i contratti di fornitura intestati al Comune di Caivano, per la parte precedentemente utilizzata dalla scuola materna Mamelì».

Dunque tutte le quote anticipate dal Comune dovranno essere in qualche modo versate. Una Primavera buia, sarebbe il caso di dire, per gli oltre mille studenti del Braucci. Questa decisione purtroppo, andrebbe a ricadere proprio sui ragazzi, come commenta a caldo il dirigente scolastico Giovanni La Montagna, contattato al telefono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

